

SCUOLA DELL'INFANZIA SACRA FAMIGLIA



PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA



VIA SAN DONATO 17 – TORINO – ITALY

TEL.011488298

WWW.MATERNASACRAFAMIGLIATORINO.IT
SACRAFAMIGLIATORINO.INFO@GMAIL.COM

PRESENTAZIONE

La nostra scuola è aperta ai bambini dai 3 ai 6 anni e accoglie tutti quelli che la scelgono senza distinzione di sesso, razza, etnia, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni socio-economiche e psicofisiche; queste ultime vanno subordinate all'effettiva possibilità di accoglienza e d'integrazione, supportate da adeguati Piani Educativi Individualizzati.

La scuola ha un ampio spazio all'aperto per il gioco ed è distribuita su tre piani, così suddivisi:

- piano terra: sezioni, spogliatoi, sale igieniche, salone e un grande cortile attrezzato.
- primo piano: sala mensa, cucina, sala igienica, sala polivalente, terrazzo gioco.
- Secondo piano: direzione didattica, atelier di pittura, Sezione Primavera, sala igienica, terrazzo attrezzato al gioco.

La scuola materna osserva l'orario e il calendario scolastico fissato dall'autorità competente e adattato e deliberato annualmente dal Consiglio di Scuola con riferimento al calendario comune elaborato a livello territoriale.



Orario scolastico, da lunedì a venerdì, 8,30 -16,00, con servizio a richiesta di pre e doposcuola.



La scuola ha avuto la parità dal Ministero della Pubblica Istruzione, dal quale è costantemente monitorata e garante della funzionalità e qualità.



Dal 2014 la scuola possiede un defibrillatore per bambini e adulti, ed è al servizio di tutta la comunità.



La scuola propone al proprio gruppo di lavoro e alle famiglie, ogni due anni, formazione e aggiornamento riguardo le emergenze sanitarie (disostruzione, pronto soccorso, ecc..).

L'importanza dell'amore, della serenità dell'accettazione e del rispetto che la scuola pone come base della sua identità nei confronti dei bambini, aiuta questi ultimi a crescere in modo equilibrato, ma soprattutto credendo nelle proprie capacità.



È necessario quindi trasmettere un amore responsabile e responsivo, attraverso il quale la famiglia e la scuola sappiano trasmettere al bambino sicurezza e protezione.

L'infanzia è il tempo che il bambino ha

per capire chi è, ed è proprio per questo che bisogna lasciargli tempo e conoscere se stesso (tempo lento).

Vogliamo accompagnare il bambino a comprendere e gestire le proprie emozioni, base importante per una crescita armoniosa.

La conoscenza delle nostre emozioni ci permette di imparare a viverle, a esporci con gli altri, ad accettare il confronto, l'eventuale conflitto, e a superarlo.



La scuola è il luogo dove accogliendo l'altro, il bambino sperimenta se stesso, e noi educatrici ci impegniamo ad accompagnarli nell'esplorazione e a sostenerli nel percorso di crescita, proponendo esperienze guidate e libere, individuali e di gruppo.

Attraverso l'esperienza fisica, i bambini imparano a sviluppare le loro potenzialità emotive e

cognitive, atte a riconoscere la propria unicità e individualità.

I GENITORI



Per noi è importante la partnership educativa tra scuola e famiglia, fondata sulla condivisione dei valori e del progetto educativo, su una fattiva collaborazione e corresponsabilità, basata sul rispetto reciproco delle rispettive competenze. E' un punto di forza necessario per dare ai ragazzi la più alta opportunità di sviluppo armonico e

sereno ed è parte del concetto che l'educazione e l'istruzione sono un servizio alle famiglie che non può prescindere da rapporti di fiducia e continuità, che vanno costruiti, riconosciuti e sostenuti.

Di fronte a dubbi e perplessità, riteniamo giusto instaurare un rapporto di dialogo e di cooperazione con la famiglia.

Abbiamo costituito la Banca del Tempo, un contenitore virtuale a disposizione della scuola nel quale le famiglie, in modo volontario e personale, potranno **mettere in banca** alcune ore del proprio tempo libero, finalizzate a interventi all'interno dell'istituzione scolastica in base alle specifiche competenze e professionalità, per offrire ai bambini una scuola migliore e condividere il progetto educativo.

Questo progetto mira a rendere la nostra scuola più dinamica, capace di utilizzare al meglio l'insieme delle risorse umane, culturali e professionali del territorio; inserito all'interno dell'ambiente scolastico, fa sì che la scuola si apra al territorio come luogo dove sperimentare e vivere relazioni sociali

Rafforziamo i canali di comunicazione in spazi e tempi di condivisione, formazione e confronto ai quali i genitori s'impegnano a partecipare:

- Riunione d'inizio anno specifica per fascia di età.
- Incontri individuali con i genitori
- Incontri tematici con la Psicologa Scolastica
- Incontro di Natale e Pasqua
- Incontro/ Recita di fine anno



GLI EDUCATORI



Il personale della scuola è uno staff consolidato nel tempo e sono tutti coinvolti in questa esperienza educativa.

Sono in continua formazione e disponibili al costante rinnovamento, necessario per la realizzazione del percorso educativo.

Sono persone motivate e impegnate in questo progetto e sono gratificate dal risultato delle risposte che hanno quotidianamente dai bambini.





Festa dell'Accoglienza

Recita scolastica



Halloween

Laboratorio di inglese



Uscita didattica a Zoom
(visita ai Lemuri)

AMBITI EDUCATIVI

Lo sviluppo armonico e integrale del bambino implica, pertanto, il riconoscimento di esigenze di ordine materiale e più ancora, non materiale, al quale rispondono la costante attenzione e la disponibilità da parte dell'adulto, la stabilità e la positività delle relazioni, la flessibilità e l'adattabilità a nuove situazioni, l'accesso a più ricche interazioni sociali, l'acquisizione di conoscenze e di competenze, la possibilità di esplorazione, di scoperta, di partecipazione e di comunicazione, la conquista dell'autonomia, il conferimento di valore alle esperienze; tutto questo in un intenso clima di affettività positiva e gioia ludica.



Al suo ingresso nella scuola materna il bambino ha già una sua storia personale, che l'ha condotto a possedere un complesso patrimonio di atteggiamenti, capacità e orientamenti.

Durante il suo percorso educativo si vanno verificando cambiamenti considerevoli che interessano sia lo sviluppo percettivo, motorio, comunicativo, logico e relazionale, sia le dinamiche affettive ed emotive, sia la costruzione dei rapporti e l'acquisizione delle norme sociali.



Lo sviluppo cognitivo, partendo da una base percettiva, motoria e manipolativa, si articola progressivamente in direzioni sempre più simbolico-concettuali. Il bambino corre, manipola oggetti, inventa, imita, ripete, sperimenta modalità esplorative e crescendo diventa più capace di controllo e di pianificazione del comportamento. Il sapere cognitivo si fissa con il RICORDO, il bambino racconta le esperienze fatte con i disegni “a consegna”, con spazi e tempi propri di rielaborazione e racconto.



L'aspetto biologico è strettamente legato allo spazio che i bambini occupano. La scuola fornisce ampi spazi messi a disposizione proprio per stimolare le naturali esigenze dei bambini.

L'ambiente, contenitore ma anche parte integrante degli eventi educativi, permette loro di misurarsi fisicamente, di confrontarsi con le distanze, le possibilità e i pericoli.

Lascia liberi i bambini di sperimentare, di sbagliare, di correggersi, di trovare da soli soluzioni e risposte.

G. Zavalloni, pedagogista, definisce i diritti indiscutibili dei bambini, diritti naturali:

- Diritto all'ozio (tempo non programmato)
- Diritto a sporcarsi
- Diritto agli odori (percepire i profumi)
- Diritto al dialogo
- Diritto all'uso delle mani (strappare, legare.)
- Diritto alla strada (camminare per strada.)
- Diritto del selvaggio (giocare nei boschi.)
- Diritto del silenzio (ascoltare rumori della natura.)
- Diritto alle sfumature (ammirare la natura.)





La nostra scuola crede fortemente nella necessità di dare ai bambini il proprio **tempo lento**, un tempo che permetta loro di apprendere e di essere unici, di esternare le molteplici emozioni, riconoscendole e metterle in relazione con le cause che le hanno generate. La scuola dell'infanzia diventa così il teatro dove **le emozioni** sono sentite, sperimentate, espresse e comunicate, in un momento della routine giornaliera, chiamato **“circle time”**. Un momento importante di **“intelligenza emotiva”**, dove i bambini

riconoscono ed esprimono verbalmente i sentimenti, che scorrono fluidi e veloci.

Dove la capacità di dialogare con le emozioni diventa importante per controllarle senza reprimerle e senza far finta che non esistano, favorendo la relazione tra bambini, dove l'interazione con gli altri, che hanno gli stessi bisogni e che reclamano le stesse attenzioni, offre allo stesso tempo una **“frustrazione necessaria”** per la crescita, ma anche una possibilità di rispecchiamento e di scambio



di emozioni nuove e inesprese.

La scuola è il luogo dove s'impara a **socializzare**, dove nel confronto i bambini costruiscono la loro capacità di essere selettivi, nella misura in cui saranno liberi di scegliere l'amico con cui giocare.

Importante è il lavoro sui **“gesti”** perché mettono in relazione; i gesti parlano del significato che hanno i rapporti e rimandano stati d'animo.

I processi di socializzazione sono favoriti dal gruppo dei pari, che si presenta come totalità dinamica nella quale, attraverso le sue varie articolazioni, ogni soggetto influenza gli altri ed è a sua volta influenzato da loro e consente di sperimentare diverse posizioni sociali (di attività o di passività)

d'iniziativa o di acquiescenza, di autonomia o di dipendenza, in una situazione di coesione e di vicinanza interpersonale. Nelle relazioni con i coetanei, oltre che in quelle con gli adulti, il bambino sperimenta l'esistenza di regole e norme sia specifiche sia generali, giungendo anche a cogliere le ragioni della loro necessità.



Le norme etiche, progressivamente interiorizzate, acquistano, in virtù dei sentimenti di empatia che le sostanziano, un senso che si estende oltre il piano cognitivo e pragmatico per collocarsi in rapporto all'intera esperienza del bambino.



EDUCARE AL GIOCO

Il gioco è lo strumento principe attraverso il quale il bambino esprime la propria identità e sviluppa le proprie conoscenze, anche le più complesse. Per i bambini è un'attività molto seria e può essere paragonato all'attività di un adulto appassionato per quel che sta facendo, un'attività in cui ha la sensazione di poter esprimere la propria personalità. La scuola **utilizza e valorizza al massimo la dimensione ludica**, accoglie lo sviluppo infantile in tutti i suoi aspetti, motorio, percettivo, emotivo, cognitivo, comunicativo, sociale, linguistico e morale.



In altre parole, la scuola è capace di mettere al centro della propria attenzione il bambino intero. Predisporre e allestisce spazi dedicati, flessibili e modificabili secondo l'evoluzione del gioco, con oggetti che richiamino e sollecitino il gioco simbolico, ma anche con materiali aperti e non del tutto strutturati che si prestino a un uso divergente, dove il bambino possa



dare significati propri facendo sì che diventino **“simboli in azione”**.

I tempi sono pensati in un'ottica di distensione e linearità, cioè senza troppe interruzioni, per dare modo al gioco di accadere e di evolvere; il messaggio che la scuola vuole comunicare al bambino è che il tempo del gioco non è un tempo di passaggio da un'attività all'altra, ma è un tempo sostanziale della sua esperienza. I docenti sono garanti del gioco, significa essere presenti senza essere intrusivi, contribuire a creare un clima cooperativo



promuovendo la capacità dei bambini di affrontare e risolvere conflitti negoziando; significa quindi incrementare la dimensione sociale del gioco, poiché i bambini per poterne portare avanti uno insieme devono discutere, scambiarsi conoscenze, mediare, contrattare. In tal modo, la varietà di conoscenze e di processi messi in atto in un gruppo attivano quella che **Vygotskij** chiama, **“la zona prossimale dello sviluppo”**, che è la distanza tra il livello di sviluppo attuale così come si può determinarlo attraverso il modo con cui il bambino risolve i problemi da solo e il livello di sviluppo potenziale che si può determinare dal modo con cui il bambino risolve i problemi quando è assistito dall'adulto o collabora con altri bambini.



L'osservazione diventa indispensabile per conoscere le condotte di gioco e il gioco stesso, per prenderne parte e poterlo opportunamente rilanciare per promuovere il gioco senza snaturarlo, per progettare i percorsi educativi.

Questi ultimi diventano allora percorsi di approfondimento delle curiosità e degli interessi espressi dai bambini nei loro giochi, lungo i quali gli adulti propongono esperienze che permettono di approfondire ed espandere quegli stessi inte-

ressi e curiosità.

Il gioco, in questo modo, diventa lo spazio di vita in cui s'incontrano le curiosità e le conoscenze dei bambini con la progettazione e la cultura di cui l'adulto è portatore.

ATELIER DI PITTURA



*“Lascia la tua Traccia sul foglio...
Lascia accadere sul foglio con la biro ciò che proviene da una
tua intima necessità, da un tuo personale desiderio...”*
A.Steiner

La scuola ha creato per i bambini un “atelier di pittura”. È il metodo elaborato dall'educatore tedesco Arno Stern, che nel 1949 a Parigi aprì il “Closlieu”, un atelier interamente dedicato all'arte dei bambini. Il metodo invita i bambini a scoprire i loro talenti, a disegnare e dipingere liberamente, a diventare più autonomi e sereni. I bambini non disegnano cose, bensì emozioni vissute. Al centro della stanza ci sono due tavoli con sopra i colori diluiti con acqua e pennelli, i bambini li scelgono liberamente e il suono di sottofondo è dato da una musica classica.

I fogli di grandezza 50 x 70 cm sono appesi al muro, ogni bambino sceglie il suo e sopra viene scritto il nome. Perché questo metodo funzioni bisogna che alcune condizioni siano rispettate: innanzitutto, quest'attività si deve svolgere in un luogo protetto, con intorno degli altri individui, che diventano così compagni di gioco e non solo spettatori; infine, è presente la docente che sostenga i bambini nel loro gioco senza però imporre la sua volontà.

Le tinte devono essere molto dense, per evitare che colino, e il compito dell'educatore è esclusivamente quello di indirizzarli all'utilizzo degli strumenti che hanno a disposizione, colori e pennelli, senza però forzare la loro creatività”. Senza giudizi e voti, i piccoli imparano a conoscersi e ad accettarsi in un clima sereno acquistando anche una maggiore autonomia.



EDUCAZIONE EMOZIONALE

L'attenzione degli insegnanti al benessere psicofisico fin dalle prime epoche di sviluppo ha permesso di integrare la dimensione della socializzazione a quella dell'apprendimento delle emozioni, sempre più convinti del concetto che intelletto ed emozioni non sono aspetti separati. Inoltre, la passione e la competenza delle insegnanti, hanno permesso di progettare in varie forme un lavoro sulle emozioni, consapevoli che questo possa offrire grandi benefici sia al bambino che al gruppo e in più permetta anche di accorgersi di alcune problematiche del comportamento che insorgono nel bambino quando le emozioni non vengono riconosciute e gestite in maniera adeguata. Spesso infatti i bambini sono iperstimolati e dall'esterno vengono bombardati di informazioni difficili da integrare, alle quali faticano a trovare una collocazione.

I tanti contenuti sono spesso complessi, sempre diversi e rischiano di occupare tanto spazio nella mente del bambino. In queste condizioni, i contenuti emotivi rischiano di essere "sacrificati", come se la mente fosse una bellissima scatola troppo piena, dove gli oggetti si comprimono l'un l'altro. Le emozioni infatti hanno molteplici sfumature, sono diverse dalle sensazioni fisiche, ma come la fame o la sete, le prime volte che vengono provate, hanno difficoltà ad essere riconosciute. Le emozioni quindi sono per il bambino importanti scoperte da mettere in relazione con le cause che le hanno generate. Comprendere che il pianto ad esempio, può essere messo in relazione non al dolore fisico ma a quella che si chiama "tristezza", permette al bambino di imparare anche a chiedere aiuto e consolazione, e poi la tristezza passerà!



La scuola dell'infanzia rappresenta per il bambino una finestra sul mondo che gli offre l'opportunità di operare una sorta di passaggio dalla fase di accudimento totalizzante legato alla famiglia d'origine, verso forme di interazione sempre più complesse e rapporti sempre più differenziati e ricchi di sfumature, che saranno poi un'occasione di apprendimento emotivo, sociale e relazionale. In questa fase dello sviluppo del bambino, le prime idee di autonomia e di esplorazione prendono sempre maggior corpo e si iniziano a formare le prime emozioni personali e la "teoria della mente", ossia la capacità di immaginare lo stato emotivo di un'altra persona. Il bambino capisce fin da subito l'importanza e "il potere" delle emozioni che prova e ne fa uno strumento di comunicazione con il mondo esterno, usando principalmente il corpo, i gesti, la mimica facciale e tutte quelle modalità comunicative che sono influenzate dalla creatività, dalla fantasia e dalla curiosità.

La scuola dell'infanzia diventa così "**il teatro**" dove le emozioni vengono sentite, sperimentate, espresse e comunicate, in un momento di passaggio evolutivo in cui il bambino inizia ad essere più



autonomo dal nucleo familiare e viene proiettato in una realtà dove l'interazione con gli altri bambini, che hanno gli stessi bisogni e che reclamano le stesse attenzioni, offre allo stesso tempo una "frustrazione necessaria" per la crescita, ma anche una possibilità di rispecchiamento e di scambio di emozioni nuove e inespresse.

Ecco che la scuola viene ad assumere un ruolo fondamentale nella genesi di quella che oggi chiamiamo "**intelligenza**

emotiva”, intesa come la capacità di riconoscere, rispettare e mettere in parola il mondo dei sentimenti e delle emozioni, per imparare a sviluppare in modo globale il funzionamento mentale e la comprensione della realtà, per far crescere le competenze sociali e relazionali, per dare una risposta, in termini di empatia e di aiuto, ai problemi e alle difficoltà dell'altro. L'intelligenza emotiva è la capacità di riconoscere ed esprimere attraverso il linguaggio i sentimenti, che scorrono fluidi, veloci, spesso messi da parte o sottovalutati. È la capacità di dialogare con le emozioni per controllarle senza reprimerle e senza far finta che non esistano. La scuola dell'infanzia acquista un alto valore espressivo, come se fosse un laboratorio fantastico in cui i bambini attraverso percorsi individuali e collettivi “producono” emozioni e le esprimono, arricchendo sempre di più e rendendo più raffinata la loro competenza emotiva e quella degli altri bambini. La competenza emotiva possiamo così dire che sarà il primo obiettivo: solo imparando a riconoscere correttamente le emozioni in noi stessi e negli altri e ad esprimerle in modo socialmente accettabile, il bambino può entrare in relazione con le proprie parti di sé e con l'altro, attraverso delle attività ludiche e operative, a comunicare e riconoscere nell'altro gli stati emotivi.



Gli insegnanti, attraverso giochi espressivi e basati sulla partecipazione, saranno in grado di strutturare un percorso con le emozioni primarie che sia efficace al loro riconoscimento e condivisione, in vista dell'acquisizione di abilità sempre più complesse ed astratte, basate sulla comunicazione grafica e scritta. Attraverso gli strumenti della fiaba, del gioco, della canzone e del mimo, gli insegnanti accompagneranno i loro bambini alla scoperta della propria interiorità e di come questa può essere resa sempre più colorata, ricca e con tante sfumature, preziose per se stessi e per gli altri.



Educare alle emozioni significa in prospettiva anche educare all'affettività, all'incontro con l'altro e alla condivisione del proprio mondo interno, delle proprie immagini e del proprio mondo simbolico.

Il lavoro dovrà essere strutturato in tappe fondamentali e acquisizioni graduali per raggiungere alcuni obiettivi che sicuramente mostreranno i loro benefici a lungo termine.

Tra questi:

- riconoscere ed interpretare le proprie sensazioni, le proprie emozioni, i propri sentimenti in relazione a sé stessi, agli altri, alla realtà circostante.
- acquisire strumenti per gestire le proprie emozioni allo scopo di comunicarle ai coetanei e agli adulti più vicini (genitori, insegnanti, amici e compagni)
- acquisire strumenti per risolvere problemi personali e relazionali cercando soluzioni e alternative, anche cercando l'aiuto degli altri.
- sviluppare atteggiamenti di interesse e di rispetto per i sentimenti altrui.
- sviluppare atteggiamenti di apertura e condivisione dei problemi propri, dei compagni e dei familiari.
- sviluppare sentimenti di attenzione ed interesse per i problemi di altri popoli e per le culture diverse dalla propria.

ROUTINE



La routine è fondamentale per il processo di adattamento, la quotidianità è ciclica ed è grazie alla ripetizione dei gesti e delle azioni giornalieri che i bambini ne assorbono il significato e lo fanno loro.

Svolgimento della giornata:

- Accoglienza mattutina 08,30/09,00 accolti dalla docente ;
- Ore 9,30 circa, circle time, piccola merenda a base di frutta , sala igienica;
- Ore 10,00 inizio attività. Le docenti utilizzano vari materiali da quelli naturali a quelli più strutturati, lasciando la libertà ai bambini di realizzare l'evoluzione di ogni consegna. L'attività può essere svolta a scuola oppure esternamente,

nei musei o nei parchi cittadini;

- Prima del pranzo i bambini fanno la sala igienica e poi salgono al primo piano in refettorio: i piccoli pranzano per le 11,30, i mezzani alle 12,00 e grandi alle 12,30.

Quando tutti sono seduti, una docente augura buon appetito e tutti iniziano a mangiare, dapprima in silenzio con in sottofondo una musica classica, poi s'inizia a chiacchierare sottovoce, nutrendosi non solo di cibo, ma anche di condivisione e amicizia. Il momento del pasto è seguito da una docente e da un'operatrice. A fine pranzo, tutti quanti sparcchiano da soli: prendono il piatto, le posate, il bicchiere e lo portano al carrello dal personale addetto alla mensa. Il cibo è preparato dalla cuoca giornalmente, con i cibi che provengono dai negozi vicini e il calendario della mensa annuale si può scaricare dal sito scolastico.

- Dopo il pranzo si scende al piano terra per giocare ancora un po' e dopo piccoli e mezzani si preparano per il riposo pomeridiano;
- Il pomeriggio i grandi svolgono attività a loro dedicate:
 - ✓ Laboratorio di psicomotricità, seguito da un docente esterno laureato in scienze motorie con specialistica in "psicomotricità";
 - ✓ Laboratorio teatrale, seguito da due docenti interne alla scuola: travestimenti, espressioni, canto, musica, conoscenza del corpo, memorizzazione di frasi per la recita di fine anno.
 - ✓ "scuolina": è preparato dai bambini un kit personale di matite, colori, gomma, temperino, colorano il portapenne e la prima pagina del loro quaderno. Si lavora sull'aspetto logografico, inizialmente, riproducendo col loro corpo e oggetti vari, i segni. In seguito dal segno posto dall'educatore sul quaderno (le lettere dell'alfabeto dalla più semplice), i bambini giocano a farlo diventare una forma



complementare al segno stesso, strutturato e riconoscibile. Questo processo è uno stimolo atto a porre le basi al metodo di studio: l'esercizio al far divenire un segno in qualcosa d'altro, lavorare sulla memoria antica, preposta a fissare e trattenere informazioni.

- Verso le 15,15, vengono svegliati i bambini mezzani e piccoli , e si preparano all'uscita scolastica, dalle 15,30 alle 16,00.



NOTE:.....
.....
.....
.....
.....
.....